

## Il lutto

# Pellicone uomo dei record Trentatrè anni da presidente

(g. pic.) C'era un distinto signore brizzolato, in lacrime, con la cravatta allacciata stretta nell'aria rovente del palazzetto affacciato sulla baia di Sydney, il giorno in cui all'Olimpiade 2000 Pino Maddaloni conquistò l'oro nel judo, il secondo della storia. C'era, nel ruolo di vicepresidente, in occasione della storica medaglia di Felice Mariani (bronzo a Montreal '76), nella data del primo trionfo di Ezio Gamba (Mosca '80) e all'ultimo hippon di Giulia Quintavalle (Pechino 2008). C'era, Matteo Pellicone da Reggio Calabria (foto), classe 1935, signore e dirigente d'altri tempi, il giorno in cui la lotta uscì dal limbo, prima con Pollio (Mosca '80), poi due volte con Maenza ('84, '88) e infine con Minguzzi (Pechino 2008). C'era, a Londra 2012, per assaporare la primizia di Molfetta (dopo le due medaglie di Sarmiento) nel taekwondo. C'era sempre, Pellicone, perché delle Federazioni italiane è il recordman: 33 anni di presidenza della Fijlcam (judo, lotta, karate, arti marziali), da ex bersagliere e, soprattutto, ex lottatore, 33 anni di medaglie (728 podi tra Giochi, Mondiali, Europei e Giochi del Mediterraneo) e promozione dei suoi sport, sconfitto solo, ieri, dalla malattia. «Quante volte, nel rincorrerci per abbracciarci

dopo un grande successo, ci siamo quasi fatti male!» ricorda commosso il segretario generale della Fijlcam Domenico Falcone, una vita insieme a Pellicone, di cui ricorda «l'onestà intellettuale», ora candidato a succedergli nel consiglio del primo febbraio 2014 dopo una vacatio minima, poiché il presidente, già molto malato, aveva fatto un passo indietro dieci giorni fa, favorendo la sua successione sportiva nel segno della continuità. «Una cavalcata entusiasmante attraverso 33 anni di storia di sport e d'Italia — dice Falcone —. Avrebbe voluto chiudere a Rio, ma...». Fu Matteo Pellicone a gettare, nel lontano 1990, le fondamenta del centro olimpico di Ostia, dove si svolgeranno giovedì i funerali, vera e propria cittadella dello sport (unica tra le Federazioni nazionali); è lì che ogni quadriennio vengono edificati i successi degli atleti e non solo: la scuola nazionale ha abilitato 4400 tecnici, 1000 ufficiali di gara, circa 16 mila cinture nere. Ha spinto perché le donne entrassero nel programma olimpico (le judoka nell'88, le lottatrici nel 2004), si è battuto per mantenere la lotta a Rio 2016: un oltraggio abolirla. Oltre le parole di circostanza, insomma, molta (e rara) sostanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

